

IL SET. Silvio Soldini sta ultimando il film con Golino e Maglietta

Valeria, Licia & Co Donne acrobate sul filo dell'anima

Perfena di Milano ultimi ciak per *Le acrobate*, il nuovo film di Silvio Soldini con Licia Maglietta e Valeria Golino. Quasi un «road movie» esistenziale, insegnerà le storie di tre donne in cerca di se stesse: un'avventura dai contorni ancora vaghi da cui spuntano fuori una vecchia bulgara, un dentino da latte, la neve. La troupe ha attraversato tutta l'Italia, da Taranto a Treviso fino a Courmayeur per nove settimane di riprese.

ENRICO LIVRAGHI

MILANO Autostrada per Torino area di servizio «Pera Nord» alla periferia di Milano. Un ciak alle dieci del mattino sotto una coltre di nuvole basse. A pochi metri rombano Tiri e frecciate automobili con un sordo boato di fondo invadente e ossessivo. Si gira *Le acrobate*, il nuovo film di Silvio Soldini. Nona settimana di riprese. L'ultima. Un set non certo plurimilitare sul quale però non manca il solito «caos di cose e persone» cavi luci microfoni strumenti vari e personale tecnico naturalmente. E la macchina da presa che troneggia su un carrello saldamente nelle mani di Luca Bigazzi ormai apprezzatissimo direttore della fotografia.

Soldini dall'aria sempre più ascetico scapigliato scambia le ultime parole con Licia Maglietta una delle attrici protagoniste. Sarà difficile cavargli qualcosa riguardo al film lo sappiamo per esperienza.

La biondissima Golino

L'altra protagonista Valeria Golino biondissima per ragioni di scena si muove in mezzo alla confusione.

Si gira un primo piano. Campo e controcampo. La macchina da presa cambia angolazione di 180 gradi ma il controcampo non si può fare: comincia a piovere. Cielo plumbeo atmosfera umida vento fresco. Più che inizio estate sembra autunno pieno. All'onzonze torni e camminerai bianche e rosse la famosa raffinatura di Pe-

Blitz nella micro-impresa

Una ficcante intrusione con la camera spesso in movimento in uno scenario di piccoli e grandi edifici industriali capannoni centri commerciali villette a schiera e allucinati alveari abitativi. Un blitz veloce e penetrante nel mondo della piccola o meglio della micro-impresa lombarda quella allucata tra Milano e la Svizzera anzi più che allucata imbozzolata incistata per così dire in quello che una volta doveva essere un territorio e che oggi sembra più che altro una specie di paradigma

illudito della merce sovrana. In quadrature che rimandano simili lacrime di vita e di umanità assediata dal mondo delle cose e che evocano il «fuori campo» costringendo il pensiero a mettere a fuoco una mutazione estetica e antropologica che l'occhio vivo quotidianamente sembra incapace di cogliere.

Comunque la pioggia non accenna a smettere e sul set si prendono adeguate misure.

Dalla Puglia a Milano

Intanto qualcuno è impegnato a tenere sgombro il campo visivo dalle automobili che posteggiano dai curiosi che si intrufolano addirittura da un gigantesco Tir che si ferma e ostruisce l'orizzonte. Certo in Puglia era un'altra cosa: borbonica. Luca Bigazzi che pure è milanese e non è chiaro se si riferisca alla luce o al paesaggio.

Gia la Puglia. La troupe ha attraversato l'Italia da Taranto a Treviso a Courmayeur dove saranno i prossimi giorni al seguito di una storia cresciuta lungo la strada. Ma dire storia è rischioso. È piuttosto un percorso libero una risalita lungo il tracciato esistenziale di due donne alla ricerca del proprio sé della propria identità. Anzi tre donne perché Valeria e Elena non si sarebbero mai incontrate se Anita non fosse piombata per caso nella vita della seconda in una notte di pioggia. Inedite quasi sotto l'auto. La vecchia Anita solitaria costantemente misteriosa che viene dalla Bulgaria e che vive in una casa fatiscente chiede a Elena di aiutarla a seppellire il gatto.

Poco dopo muore essa stessa. Anita non aveva nessuno. Nella casa piena di ciarpame solo la foto di una bambina. E un dentino da latte rinchiuso in un fazzoletto. Elena rimane come impigliata in una trama vischiosa. Tanto fa che riesce a trovare l'indirizzo della bambina. Così al telefono conosce anche la madre. Ma il dentino è della figlia Teresa. Spedito per posta ad Anita insieme con la



Il regista Silvio Soldini

foto. Maria non ha mai conosciuto Anita se non attraverso qualche lettera ma anche lei è rimasta presa dalla sua strana magia. Tra le due donne scatta il bisogno di conoscersi e forse di riconoscersi l'una l'altra. E il viaggio ha inizio su per la penisola su verso Treviso e poi verso ovest fino al Monte Bianco dove il dentino della piccola Teresa verrà finalmente sciolto nella neve. Un viaggio che è piuttosto un'plorazione del proprio essere nel mondo.

Alla fine uno scampolo di trama siamo riusciti a strapparci questo (salvo ripensamenti) il filo conduttore di *Le acrobate*. Un film che guarda verso l'interno del soggetto donna una sorta di road movie esistenziale.

La bambina con le trecce

Sul set intanto il lavoro continua

Primefilm

«144» firmato Spike

Brutto inizio voi sognate di fare l'attrice e andate a fare un provino per un regista che si fa chiamare QT ed è davvero indiscutibilmente QT ovvero Quentin Tarantino. Tentate di colpirlo con la vostra loquela e lui vi zittisce. Silenzio. Tu non devi parlare. Devi ascoltare. E conclude: «Mostrami le tette. A quel punto che fareste? Semplice se vi offrissero un posto come telefonista in un 144 erotico vi ci buttereste. Per disperazione».

E questo il destino di *Girl 6*, la ragazza senza nome ma con una gran voce che diventa la telefonista numero 6 di una *chat line* rigorosamente porno. È la storia ormai arcinota del nuovo film di Spike Lee per certi versi un film record nella storia del cinema Usa: un fiasco commerciale e passi ma soprattutto un bersaglio per le più velenose stroncature che la critica americana che pure non ama gli eufemismi abbia mai vomitato. Alla fin fine il concetto (si fa per dire) era che diavolo vuole questo sporco negro impeditegli di fare cinema da qui alla fine del millennio (e anche oltre visto che il 2000 è a due passi). Un gioco pesante e scorretto. Spike non sarà un campione di modestia ma è evidente che a Hollywood fra critici e produttori si è fatto dei nemici di sposta a tutto pur di stroncargli la carriera. E il primo passo è stroncargli i film commercialmente e artisticamente.

Fosse solo per far arrabbiare i nemici di Spike noi vi invitiamo ad andare a vedere *Girl 6*. Senza aspettare un capolavoro sia chiaro probabilmente nella filmografia del nostro è il titolo più debole ma avercene di fallimenti così. È un film coloratissimo ricco di trovate benissimo fotografate e musicato con classe da Prince che per l'occasione ha composto delle canzoni funky furbette e dei lentini da mattonella abbastanza notevoli. La trama? Raccontata la premessa sapete già tutto: la nostra *Girl 6* comincia a lavorare nel buio universo femminile della *chat line* con una data da un'energica *businesswoman* e frequentata da ragazze (una è Naomi Campbell decorativa e sorprendentemente insignificante) che hanno convogliato nella voce tutto l'eroticismo di cui sono capaci. La sorpresa infatti è proprio questa: frustrata come attrice *Girl 6* scopre che i fingerti di volta in volta una donna diversa (molti suoi clienti ad esempio ignorano che è nera) e portare gli invisibili utenti all'orgasmo è soddisfacente anche sul piano artistico. Inutilmente il suo vicino/amico/confidente (la solita apparizione di Lee) la spinge a ritrovare il rispetto per se stessa. Inutilmente (almeno all'inizio) il suo ex compagno cleptomane cerca di tornare con lei. *Girl 6* ci ha preso gusto. Tutto sommato il telefono *hard* permette di guadagnare bene: di non esporsi di recitare e poi è sesso sicuro sicurissimo. Finché uno dei clienti non fa di tutto per incontrarla sul serio e quindi...

Insomma ci siamo capiti: *Girl 6* non è un capolavoro ma è un film da 6 abbondante forse da 7 meno meno. È bravo persino Tarantino (di solito intollerabile in queste sue comparsate anfetaminiche) ed è stupendo John Turturro assurdo agente capellone anch'egli guarda un po' ossessionato dal telefono.

Girl 6

Regia Spike Lee
Sceneggiatura Suzan-Lori Parks
Fotografia Malik Hassan Sayeed
Montaggio Sam Pollard
Musica Tommy Barbarella
Prince e New Power Generation
Nazionalità Usa, 1996
Durata 108 minuti
Personaggi e interpreti
Girl 6 Theresa Randle
L'ex marito Isaiah Washington
QT Quentin Tarantino
L'agente John Turturro
Roma, Barberis



IL FESTIVAL. Da domani Anteprima Bellaria «indie» guarda alle utopie

BRUNO VECCHI

MILANO Arrivata a quattordici anni e finita la scuola dell'obbligo «Anteprima» (in programma da domani a martedì 11 giugno) guarda al futuro. Nel segno della continuità con aperture a trecentosessanta gradi su tutto ciò che arriva dall'universo degli indipendenti. Ma anche nel segno della selettività. Con una sezione informativa più compressa. E con una più rigida ammissione al concorso la cui selezione potrebbe (almeno nelle intenzioni di Enrico Ghezzi) anche essere appaltata ad un esterno. In attesa del domani la rassegna del cinema indipendente di Bellaria prosegue a ridisegnare la sua natura operando piccoli ma significativi cambiamenti. Per restare un festival «piccolo» senza essere marginalizzato. Perché la concorrenza si fa sentire anche dalle parti dei giovani autori. Non per niente all'ultimo secondo un film è stato cancellato dalla selezione ufficiale lo voleva Nanni Moretti. E lo voleva in esclusiva.

Di esclusiva invece non si parla dalle parti di Bellaria. Che in concorso ha inserito *Gli occhi stanchi* di Corso Salani già proposto ad Alpe Adria. F.uzion conciso ha superato i confini con una significativa panoramica sul Terzo Cinema sovversivo trasgressivo e militante. Nelle utopie di ieri (da quelle di Robert Kramer a quelle di Fernan-

do Solanas che sarà presente a Bellaria) confrontate con le utopie di oggi (quelle del popolo degli indipendenti) sta una delle possibili chiavi di lettura di «Anteprima 95». Anche se il piatto forte di questa edizione sarà il trentennale de *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo. Che non è un'opera prima come lo erano *Prima della rivoluzione* di Bertolucci e *I pugni in tasca* di Bellocchio (ma nel 1966 i curatori non hanno trovato traccia di opere prime interessanti) ma trent'anni fa rappresentò un segno forte di cambiamento con annessa polemica e querelle politiche a vari livelli.

Compreso dalle sezioni collaterali non ultime gli omaggi a Vittorio De Seta Gianfranco Mingozzi e Paolo Gobetti (responsabile per oltre trent'anni dell'Archivio cinematografico della Resistenza scomparso lo scorso novembre) il concorso ha subito una drastica cura dimagrante: 32 opere quasi tutte cortometraggi di cui 10 in pellicola. Tra loro la giuria sceglie il migliore. Mentre un altro migliore il premio Casa Rossa e già scelto ha vinto *Lo zio di Brooklyndi* di Cipri & Maresco. Come dire: nessuna suspense. Niente paura però. Il brivido del brivido è stato riservato al concorso a tema fisso. F. male che vada gli autori potranno dire di non essere usciti fuori tema.

PARIGI Lite sul set tra Polanski e Travolta

PARIGI Problemi sul set di *The Double* il nuovo film di Roman Polanski. John Travolta protagonista ha abbandonato il set parigino a causa di differenti vedute con il regista di origine polacca. L'attore è tornato negli Stati Uniti. Secondo un portavoce della produzione Mandalay Entertainment non ci sarebbero però problemi. Travolta farà comunque il film ha abbandonato il set solo perché suo figlio sta male. Tornerà a Parigi alla fine della settimana per iniziare le riprese. Secondo *Variety* invece Travolta avrebbe lasciato il suo albergo dopo una violenta discussione con Polanski. Interpreti di *Pulp Fiction* avrebbe dovuto ricevere oltre 16 milioni di dollari. *The Double* è un adattamento comico del racconto *Il sosia* di Dostoevski. Travolta avrebbe dovuto interpretare la parte di Jake un americano a Parigi che crede che un suo sosia abbia assunto la sua identità alla fine sarà il sosia ad insegnare a Jake gli errori commessi in passato. Della serie «litigi sul set» anche Jodie Foster sembra voglia abbandonare il progetto di *The Game*. Sono sorti problemi fra l'attrice e il produttore del thriller. Al posto della Foster è stato già contattato Jeff Bridges dato che il soggetto originale prevedeva un personaggio maschile. L'altro interprete è Michael Douglas.

«PLACIDO DON» Il produttore denuncia Everett

ROMA Il *Placido Don* ancora nel pieno delle polemiche firma un tribunale? Forse si dopo le polemiche sulle lungaggini della lavorazione le proteste delle maestre straziate per i mancati compensi, i botte e risposta tra la vedova del regista e la produzione ora il guerra è scoppiata fra il attore Rupert Everett e il produttore. Il cinema bagare e scaltrezza in cui sa di un'intervista al *Sunday Telegraph*. Attraverso questo giornale l'altro giorno Rupert Everett aveva pronunciato giudizi pesanti sul operato di Franco Rispoli il produttore del kolossal girato da Sergio Bondarчук quattro anni fa e mai uscito nelle sale. Ieri Rispoli ha dato mandato ai suoi avvocati in Italia e in Inghilterra di denunciare Everett e il giornale inglese che ha diffuso le notizie ritenute diffamanti. Nell'intervista Rupert Everett aveva definito Rispoli un costruttore napoletano tutto entusiasmo un uomo senza un onore di senso comune uno scrocciatore. F. aveva aggiunto un'accusa pesante. Ci sono alcuni che pensano che il film sia stata un'enorme operazione per il riciclaggio di denaro sporco. Il produttore respinge le accuse che considera infamanti e deliranti e aggiunge anche che Everett le avrebbe riscritte in stato di ubriachezza o forse per farsi pubblicità. Rispoli ha infine annunciato che *Il placido Don* sarà nelle sale alla fine dell'anno.

dal 6 al 30 Giugno.
Il cinema: la tentazione quotidiana.

Biglietti a 7.000 lire nelle sale in tutta Italia.

FESTIVAL DEL CINEMA

Uno spettacolo lungo 25 giorni.